

## Il Cittadino

Le lettere al direttore (che possono essere inviate anche all'indirizzo mail [posta@ilcittadino.it](mailto:posta@ilcittadino.it)) devono portare in calce il nome, l'indirizzo e il numero di telefono del mittente altrimenti non verranno pubblicate. La direzione si riserva il giudizio sulla pubblicazione e ogni possibilità di intervento sui testi che vengono inviati.

## CODOGNO

### Ci vuole gente nuova di buon senso

■ Egr. Direttore, leggo con molta attenzione quotidianamente questo spazio di vera libertà in cui ogni cittadino può manifestare le proprie idee pubblicamente, questa sì che è reale democrazia.

Rimango sorpreso ogni giorno, nel constatare che a tante (quasi tutte) le lettere di malcontento o di insoddisfazione scritte dai miei concittadini di Codogno, non arriva mai una risposta. Perché quando si affrontano dei problemi questi passano inosservati? È forse meglio non parlare di certe cose e far finta di nulla?

Spero Lei non si offenda, se per un attimo mi sostituisco a chi dovrebbe rispondere, fornendo alcune risposte ad alcune delle tante lettere pubblicate sul suo giornale.

Partiamo dall'ultima, al cittadino di via Mentana, dopo il gran caos dei nuovi sensi unici a cui è stato detto dall'Assessore di cambiare auto, rispondo che sarebbe bello andare dal concessionario per la nuova macchina con il libretto assegni dell'Assessore!

Ed a Mario Visigalli che vede nella lista civica di centro sinistra uno specchio per le allodole, una lista che di civico ha ben poco rispondo che ha perfettamente ragione. Una lista civica che nasce dentro una segreteria di partito, è di fatto una operazione di restyling, un modo per poter dire io non sono di Sinistra a chi non lo è, pescando e sbeffeggiando tutto l'elettorato. Avremmo apprezzato un po' più di coraggio e di buon senso.

Non mi sembra che sia tanto difficile dare delle risposte, bisogna semplicemente metterci la faccia. Tante altre persone insieme a me, la faccia e l'impegno lo stanno mettendo in una lista veramente civica che è "Gente Nuova" dove ognuno di noi può portare il proprio contributo.

Noi ci siamo, Voi Codognesi: mamme che impazzite ogni giorno con la fermata illogica dello scuolabus, gente che si sente rispondere male dal comune, pensionati che non avete punti d'incontro, fateci pervenire le vostre richieste, i vostri dubbi e le vostre perplessità.

Meglio ancora combattete per il cambiamento in prima persona! Qui ci vuole gente nuova, né di destra né di sinistra, ma di buon senso, lontana anni luce dalle chiacchiere e dalle urla dei partiti per portare finalmente in Città aria nuova.

I prossimi anni sono nostri e dei nostri figli, non di chi vuole che le cose non cambino, dividendosi e spostandosi di sedia!

Concludo parafrasando Benigni: al suo grido Italia Svegliati ci piacerebbe sostituire Codogno Svegliati, perché se non ora quando?

Francesco Sorrentino  
Candidato al consiglio comunale di Codogno  
Lista civica «Gente Nuova»  
[gentenuovacodogno@gmail.com](mailto:gentenuovacodogno@gmail.com)

## DONNE - 1

### Disobbedienza alla dittatura intellettuale

■ La mobilitazione delle donne, di dimensione rilevante, alla manifestazione denominata «Se non ora, quando?» ha rappresentato la rinascita dell'azionismo femminile a favore della libera espressione del dissenso, un sentimento critico contrapposto al consenso e all'assenso, uniche manifestazioni del pensiero umano riconosciute all'interno di un dibattito monotematico, dagli esponenti di un partito politico della maggioranza di governo e dai loro sostenitori: la difesa ad oltranza di certi comportamenti ben oltre l'evidenza dei fatti. È evidente che non è stata la manifestazione di un

## SANITA'



## L'obiettivo era potenziare Codogno, nessuno ha capito

■ Egregio Direttore, ho diretto, come è noto, il reparto di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale di Codogno dal 2004 al 2006. Da anni ormai vengo informato delle polemiche sulla sopravvivenza dello stesso e sulla complessa articolazione delle strutture sanitarie lodigiane. Adesso leggo della preoccupazione dei sindacati medici sulla sopravvivenza stessa dell'ospedale per acuti. In particolare la difesa del mantenimento delle cosiddette strutture complesse e relativi primariati. Hanno ragione: un ospedale che non rinnovi i primariati, inevitabilmente, è destinato al ridimensionamento. Nella mia breve presenza a Codogno avevo subito sottolineato che quattro presidi ospedalieri nella pro-

vincia lodigiana risultavano, anche in un confronto con realtà limitrofe, esorbitanti. Al sottoscritto addirittura venne proposto ancora il mantenimento di attività anestesiológicas nel presidio di Casalpusterlengo. Ho sempre sostenuto che andava potenziata l'attività di Codogno, al netto di localismi politici e personalismi carrieristici. Ho operato in tal senso, dando un netto sviluppo alle attività di Codogno e migliorando concretamente gli indicatori di efficienza e qualità del reparto. Purtroppo sono stato letteralmente attaccato su tutti i fronti. Nessuno ha compreso, o ha finto di non comprendere, quale fossero i miei obiettivi. Nessuno mi ha sostenuto. Come noto non sono stato più confermato nel mio ruolo.

Da alcune accuse - di rilievo addirittura penale - mi sono già liberato nelle sedi opportune. Attualmente - come il suo giornale ha riportato - sono impegnato in una causa per diffamazione che ho intentato nei confronti dell'allora Direttore Generale, che ha avuto parole denigratorie verso la mia persona ed il mio lavoro. Ho ritenuto giusto farlo per difendere non solo e non tanto la mia persona (modestamente vanto già tanti detrattori e di notevole livello), quanto il lavoro ed i progetti che avevo condiviso con i tanti collaboratori che ne avevano compreso l'importanza e non mi hanno mai fatto mancare il loro appoggio e la loro elevata professionalità

Mario Riccio  
Dottore

partito o di un'ideologia, ma la disubbidienza alla dittatura intellettuale che addormenta le coscienze alla quale le donne vogliono porre fine. Chi ha riempito le piazze d'Italia sono donne di ogni appartenenza sociale e di diverso orientamento politico, accomunate esclusivamente dal rifiuto che certi comportamenti vengano giustificati o garantiti. Donne che riflettono sulla proposta mediatica a cui vengono sottoposti i nostri giovani, futuri padri e madri, responsabili concretamente di trasmettere valori e capacità critica alle generazioni future. Sono donne che studiano, lavorano fuori e dentro casa, crescono figli, si prendono cura dei genitori anziani. Sono donne che non cercano scorciatoie e favoritismi, che credono nella competenza e nella meritocrazia, che denunciano la banalità della bellezza che marginalizza l'intelligenza. Provo una grande pena nel constatare che l'affermazione del diritto delle donne all'autorappresentazione, diritto alla base di ogni società civile e democratica, venga, con argomentazioni autoreferenziali ed autoconsolatorie, declassata a mera iniziativa anti Cavaliere. Mi riferisco all'articolo recentemente apparso sul vostro quotidiano a firma Andrea Dardi, esponente locale del PDL. Ho il sospetto che si tratti del becerato tentativo di cancellare la credibilità delle istanze femminili.

Antonio Lazzari  
Circolo Eridanus Generazione Italia

## DONNE - 2

### Pensiero unico, lo spettro è dietro l'angolo

■ Egregio direttore, mi sento di fare un paio di considerazioni in merito alla grande manifestazione del 13 febbraio "Se non ora, quando?", che a distanza di 10 giorni ancora provoca reazioni sui giornali e televisioni locali e nazionali.

Innanzitutto l'eco che ancora sta avendo quella giornata di indignazione, protesta e proposizione di un modello sociale più giusto e meritocratico non fa altro che attestarne l'importanza. E i nostri amministratori dovrebbero prenderne atto con la serietà che dovrebbe contraddistinguere dei rappresentanti pubblici. Il doppio condizionale è d'obbligo.

Vedo invece istituzioni ad ogni livello (dal Presidente del Consiglio dei Ministri fino ai consiglieri comunali) che si impegnano a cercare di sminuire quelle libere manifestazioni di pensiero, tentando di mettere sotto il tappeto un disagio che esiste in modo diffuso. E ciò è innega-

bile. Peraltro, così facendo, essi male interpretano il loro ruolo che è di rappresentanza di tutti i cittadini italiani, quindi anche di quelli che possiedono e legittimamente esprimono opinioni diverse dalle loro. Ma la novità di oggi è un messaggio che con insistenza essi cercano di far passare, ovvero che quando si partecipa ad una manifestazione "fazziosa" bisogna vergognarsi. Come se esistessero della mobilitazione «non fazziose». Come se essere «fazziosi», cioè di parte, non fosse una circostanza implicita nel concetto stesso di mobilitarsi per qualcosa. Questa distorsione del significato delle parole, che viene plasmata a piacimento di chi le pronuncia, è ormai sistematica ed è parte della distruzione culturale alla quale stanno sottoponendo questo Paese ormai da un ventennio (già solo quest'ultima parola fa venire i brividi). Tra poco non sarà più questione di cambiare la Costituzione, ma i vocabolari. E lo spettro del pensiero unico è dietro l'angolo.

Mi vengono in mente le parole di Antonio Gramsci, recitate anche all'ultimo Festival di Sanremo e che in quanto cittadini dovremmo tenere sempre ben presenti: «Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti...» Sono partigiano, vivo, sento nelle coscienze della mia parte già pulsare l'attività della città futura che la mia parte sta costruendo. E in essa la catena sociale non pesa su pochi, in essa ogni cosa che succede non è dovuta al caso, alla fatalità, ma è intelligente opera dei cittadini. Non c'è in essa nessuno che stia alla finestra a guardare mentre i pochi si sacrificano, si svenano. Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti». E già mi aspetto la risposta di quegli stessi amministratori «Tu fai parte del partito dell'odio e dell'invidia». Loro, che fan parte del Partito dell'Amore (a pagamento). Cordialmente.

Luigi Sibillo  
ldv Codogno  
[luigi.sibillo@gmail.com](mailto:luigi.sibillo@gmail.com)

## UNITÀ

### Il clima patriottico della città

■ Egr. Direttore, chiedo ancora la sua ospitalità che, nell'approssimarsi della Festa del 150° Anniversario dell'Uni-

tà d'Italia (purtroppo assai contestata), mi permetterà di esprimere un semplice, ma sentito augurio al «nostro» Consiglio Comunale di cui ricorre il 151° Anniversario, essendosi, infatti, costituito l'anno 1860, all'indomani della fine della II guerra per l'indipendenza, quando la Lombardia (quindi anche Lodi) venne liberata dal dominio austriaco. Nell'Archivio Storico della Città vi sono importanti documenti che svelano il clima patriottico di Lodi durante il Risorgimento, di cui vorrei riassumere alcuni aspetti salienti. Molti volontari parteciparono ai moti del '48 e, in seguito, alle guerre per l'indipendenza. Altri seguirono Garibaldi o fecero propaganda clandestina antiaustriaca. In gran parte furono giovani o studenti. Ma che importa? Grazie a loro l'Italia acquisì la dignità di uno stato libero, unito e indipendente... E il loro entusiasmo patriottico non lasciò insensibile la popolazione. Anche rappresentanti del gentil sesso furono coinvolte. Vorrei citare in proposito Carlotta Ferrari (parente di Giuseppina Strepponi, ella pure animata di ardente amor patrio). La Ferrari, musicista, fu pure autrice di poesie patriottiche. Altre donne, invece, nell'attesa dell'Unità d'Italia, ricamarono clandestinamente il tricolore. Cercherò, d'ora in poi, di essere breve tornando sull'argomento che mi ha spinto a scrivere la presente lettera. Il giorno 16 Gennaio 1860, in Lodi, vennero indette le elezioni dei componenti il 1° Consiglio Comunale (in precedenza era denominato Congregazione Municipale). Era un lunedì e, fin dal mattino, il tricolore sventolò da ogni casa e da ogni balcone. Di trenta nomi di candidati, proposti dal Circolo Elettorale, venticinque ottennero i maggiori risultati. Tutti «italiani di pensiero e di cuore» dei quali vorrei elencare i nomi, ma non vorrei dilungarmi eccessivamente.

Sindaco venne eletto l'avv. Paolo Trovati, che fu il primo ad assumersi l'onorevole incarico all'inizio della nuova vita civile della Città. Persona assai stimata, aveva partecipato ai moti del '48, già Comandante Provvisorio della Guardia Civica (istituita in ottemperanza al D. L. 3 Maggio 1859), per due anni Assessore della Congregazione Municipale e, successivamente, Podestà. Nella seduta Consiliare del 4 Febbraio 1860 egli si rivolse ai presenti, esprimendo fermi propositi che l'avrebbero portato ad assolvere il «grave compito» affidatogli. Concluse dicendo: «Non siavi altra gara fra noi che di amare l'Italia».

Vennero nominati assessori: Zanoncelli Giovanni, Scotti Antonio, Piccolli Francesco, Pigna Giuseppe. Supplenti: Magnani Graziano, Zalli Tiziano. Segretario. Bigoni. Non mi soffermo a descrivere la loro personalità, ma chi lo volesse potrebbe consultare documenti giacenti nell'Archivio Storico di Lodi e conoscere anche quella di tutti i componenti il Consiglio dell'epoca. Paolo Trovati fu sindaco fino all'anno seguente, quando fu dichiarata l'Unità d'Italia. Scomparve, infatti, prematuramente appena quarantenne, il 19 Ottobre 1861. La Città si vestì a lutto. L'opera e la figura storica del nostro primo sindaco lasciarono un vivo ricordo. L'Amministrazione Comunale pose una lapide, con un'iscrizione in suo onore, sulla parete destra dello Scalone che conduce al Palazzo Municipale. Suo successore (2° sindaco) fu l'Assessore Giovanni Zanoncelli, fervente patriota, che nel 1848 si era arruolato nella Legione Studenti Lodigiani... Ringrazio per l'ospitalità e saluto cordialmente

Maria Moretti

## PAESI ARABI

### Costruita una realtà di comodo

■ Ci stiamo rallegrando per l'avvio del processo democratico in Medio Oriente e in Nord Africa? Le notizie drammatiche provenienti da quei Paesi e soprattutto dalla Libia, dove la repressione sanguinosa e brutale è fatta da mercenari che hanno messo a ferro e fuoco interi quartieri, non rivelano palesemente la natura totalitaria di quei regimi? Interloquire con questi regimi definiti «moderati», all'insegna di una politica «realista», non ha offuscato ed anche eluso il tema dei «diritti umani»? E questi errori dei Paesi Occidentali non sono stati facilitati da una visione profondamente sbagliata secondo la quale l'islamismo, la religione prevalente, contrasta con la democrazia e non tollera la laicità dello Stato?

E questa «ideologia» occidentale non è l'opposto dell'esportazione della democrazia, dottrina che ha ispirato la guerra in Iraq di Bush alla quale molti Paesi europei, fra cui il nostro, si sono accodati? Queste ed altre domande ci dicono che spesso ci costruiamo una «realtà di comodo» dettata da interessi e da ignoranza. La rivolta araba sta avendo come protagonisti milioni di persone che, spinte da bisogni economici e sociali, hanno avuto il coraggio di sfidare regimi dispotici, investendo nella libertà e nella democrazia, come è avvenuto altre volte nella storia. Ha

## Lettere & Opinioni

avuto come protagonisti soprattutto i giovani, collegati a reti globali divenute uno strumento vitale di resistenza e di mobilitazione. Le situazioni diverse di questi Paesi, Egitto, Tunisia, Libia ecc. fanno emergere una tendenza di fondo che coinvolge altri Paesi e lo stesso Iran e appare inarrestabile. Come avverrà questa transizione? Interessi economici e politica energetica, governo dell'immigrazione, rapporti con Israele e Iran e questione palestinese sono temi estremamente delicati che non possono prescindere dall'affermazione del processo democratico. Più che gli Stati Uniti di Obama che hanno immediatamente percepito il «vento nuovo», è l'Europa (ed in particolare l'Italia) che deve correggere radicalmente il tiro, perché ritenuta una forza che, per i suoi interessi, ha sostenuto le autocratie oggi cadute. Il Governo italiano ha fatto anche peggio ed ognuno conserva le immagini recenti e indecenti di Berlusconi e Gheddafi nella «carnevalata» romana e le dichiarazioni assurde, all'insegna di una riconciliazione impossibile (dopo migliaia di morti?), rilasciate nei giorni scorsi, dal Governo italiano.

Alcuni di questi Paesi hanno una cultura laica consolidata ed il movimento dei giovani non ha prevalenti tratti integralistici: per questo l'Occidente deve rispettare ed aiutare la loro transizione, la loro evoluzione, senza ripetere gli errori fatti con l'Iran per accelerare il processo di rapida modernizzazione che poi favorì il movimento integralista.

Per ora, oltre ai regimi caduti, ci sono due sconfitti: uno è il «fondamentalismo islamico» di al Qaeda che è stato spiazzato da questa rivoluzione di popolo, dei giovani disoccupati, istruiti e informatizzati; l'altro sconfitto è l'integralismo di chi affermava che tutto l'Islam è integralista, che vi fosse una netta incompatibilità fra Islam e democrazia, rimanendo smentiti e sorpresi da questo movimento, pragmatico e con valori democratici e occidentali. Quel che sta accadendo in Medio Oriente e in Nord Africa è un fatto storicamente enorme come la caduta del muro di Berlino, ma anche con una maggiore complessità per gli interessi strategici presenti in quell'area ed è sbagliato contrapporre la «stabilità» di una regione alla democrazia. Sarebbe una stabilità fasulla.

Naturalmente bisogna anche stare coi «piedi per terra»: l'avvento della democrazia e della libertà in Europa e negli Stati Uniti è stato il risultato di avanzate e sconfitte (guerre di secessione, nazismo, fascismo) e la transizione nei paesi arabi potrà avere insidie e atteggiamenti gattopardeschi; sappiamo anche che questi regimi hanno impedito l'emergere di leadership alternative (ma chi conosceva sotto il fascismo le potenzialità positive dei De Gasperi, Togliatti, Parri, Terracini e dei futuri «costituzionalisti»?) Europa e Stati Uniti, nel rispetto dei processi che si sono aperti in quei Paesi, possono però aiutare questo percorso verso Costituzioni democratiche e libere elezioni. La posizione assunta da Obama di attenzione verso le manifestazioni popolari in Egitto ha facilitato la destituzione di Mubarak.

Anche per l'Occidente, questa è una occasione da non perdere, soprattutto per un Paese come l'Italia.

Gianni Piatti

## MAIRAGO

### Sabrina, sei sempre con noi

■ Sono sei mesi esatti che ci hai lasciato, Sabrina Canovari. Te ne sei andata all'improvviso ma la tua breve esistenza ha lasciato un segno indelebile in tutta la comunità di Mairago e Basiglio. La mamma Elena, il papà Walter, il fratello Cristian assieme a Stefano hanno avuto la forza di consentire l'espianto dei tuoi organi per far rivivere altre persone. Tutto ciò ci dice che sei ancora tra di noi, anzi con una presenza, diciamo «multipla».

I tuoi familiari hanno deciso di rinunciare agli omaggi floreali per il mesto rito religioso e hanno dato un ulteriore segno di forza, coraggio e grande umanità. Le offerte raccolte sono state inviate alla missione di Matiri in Kenya, dove opera il mairaghino padre Orazio Mazzucchi, coadiuvato da Rita, una infermiera in pensione. Entrambi si spendono con abnegazione per i poveri keniani, ma soprattutto per le mamme e per i piccoli che senza il loro aiuto andrebbero incontro a morte certa a causa di stenti e malattie.

Alla fine... sei sempre con noi.

Tutti i tuoi amici